

# Ritorna il cumulo dei contributi



*Pensioni  
& previdenza*

di Vittorio Spinelli

**N**on è ancora la soluzione definitiva, ma il passo compiuto dalla Camera mercoledì scorso è decisivo per restituire a tutti i lavoratori, dipendenti e autonomi, il pieno diritto al cumulo dei contributi versati in gestioni previdenziali diverse. Negli ultimi mesi, le operazioni di trasferimento dei contributi sono divenute praticamente impossibili in seguito alla manovra finanziaria della scorsa estate (legge 122/2010). In un solo colpo la manovra ha cancellato il diritto dei dipendenti pubblici, civili e militari, a transitare gratuitamente all'Inps (legge 322/1958) e ha reso inoltre oneroso il cumulo dei contributi nell'assicurazione generale (legge 29/79). Sotto la scure della manovra sono caduti, in particolare, gli iscritti Inps dei fondi di previdenza dei telefonici, degli elettrici e le dipendenti statali.

Il provvedimento approvato dalla Camera – la mozione Cazzola-Gnecchi col voto unanime di tutti i partiti – impegna il Governo a intervenire sulla materia in maniera organica ed equilibrata. L'obiettivo finale è il diritto a un unico trattamento pensionistico con il cumulo, senza penalizzazioni, dei periodi assicurativi non coincidenti, di qualsiasi durata, posseduti presso le diverse gestioni. Sulla materia concorrono oggi diverse disposizioni che prevedono il cumulo attraverso la ricongiunzione onerosa (legge 29/79) oppure la totalizzazione (legge 247/2007). È quest'ultima, in particolare, che vie-

ne impedita, in diversi casi, dal requisito minimo di 3 anni di contributi versati nelle gestioni interessate, un requisito per il quale si auspica la totale abrogazione. Le modalità della vita lavorativa inducono oggi molti lavoratori a passare dal lavoro dipendente a quello autonomo o a progetto, restando però penalizzati, in base alle attuali norme, sulla maturazione del diritto alla pensione ed anche sul sistema di calcolo applicato per definire l'assegno mensile. Anche sulla ricongiunzione onerosa è stato richiesto un intervento retroattivo, attraverso una interpretazione autentica sulla sua effettiva applicabilità.

**Legge 322.** L'Inps chiarisce gli effetti della cancellazione della vecchia legge che consentiva, in caso di mancato raggiungimento del diritto alla pensione nel fondo di appartenenza, il trasferimento gratuito dei contributi nell'assicurazione generale obbligatoria. La manovra finanziaria dello scorso anno ha disposto invece il cumulo a pagamento dei contributi a partire dal 1° luglio 2010. La cancellazione della legge 322 è invece operativa dal 30 luglio 2010. L'Istituto precisa che questa differenza di date consente ancora oggi di poter ottenere il trasferimento gratuito della posizione contributiva nell'assicurazione generale ai lavoratori che non avevano raggiunto i requisiti per la pensione prima del 30 luglio 2010. Sono interessati gli iscritti ai Fondi elettrici e telefonici, anche se avevano già avviato la ricongiunzione onerosa. Le domande si presentano entro il prossimo 19 novembre.



## PREVIDENZA RAPPRESENTANTI DI COMMERCIO

La grande guerra  
dentro l'EnasarcoQuerele fra i vari componenti del cda  
In vista megaoperazione immobiliare

Tra querele incrociate e contestazioni, il nuovo consiglio di amministrazione dell'Enasarco, l'ente di previdenza dei rappresentanti di commercio, cerca di far decollare una gigantesca operazione immobiliare del valore stimato di 4,5 miliardi di euro. Le carte bollate sono volate ancora prima che si tenesse la prima riunione. La Cisl Federagenti ha querelato il vecchio presidente poi confermato, **Brunetto Boco**, ex sindacalista Uil. Lo ha accusato di abuso in quanto non ha accettato in consiglio il rappresentante Federagenti nonostante il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, avesse indicato proprio la Federagenti tra le otto organizzazioni più rappresentative e quindi titolate ad occupare un posto. Boco ha reagito controquerelando il segretario dell'organizzazione degli agenti.

La querelle sulla composizione del consiglio di am-



**Brunetto Boco** Imago

nistrato è una costante della vita Enasarco. Ai tempi della prima Repubblica, quando ministro del Lavoro era il democristiano Carlo Donat-Cattin, dicevano che privilegiata fosse la Cisl. Ora il pendolo si è spostato ed è la Fnarc **Confcommercio** ad avere la rappresentanza più nutrita con tre consiglieri, seguita dalla confindustriale Usarci (due consiglieri). Poi vengono Cisl e Uil con un posto cia-

scuno, ma la Uil da anni occupa la presidenza dell'organizzazione. La Filcams Cgil ha solo un rappresentante nel collegio dei sindaci revisori dei conti.

Tra gli eletti nel nuovo consiglio ci sono due casi che hanno attirato l'attenzione e moltiplicato le proteste della Federagenti. Il primo caso riguarda l'avvocato Pietro Anello, un consulente che per la **Coniapi** (piccole e medie imprese) aveva preparato un ponderoso studio proprio sulla questione cruciale della rappresentatività. Poco più di un mese fa Anello è stato condannato in primo grado a quattro anni, all'interdizione per cinque dai pubblici uffici e per uno dalla professione, nell'ambito del processo per le tangenti nella sanità privata in Abruzzo. Il secondo caso è quello di Salomone **Gattegno**, nominato vice presidente Enasarco e fino a qualche settimana fa consigliere di amministrazione Fimit, il più grande fondo immobiliare italiano guidato da Massimo Caputi. Il fondo Fimit è molto interessato alla vendita del patrimonio immobiliare Enasarco e Federagenti individua nella vice presidenza di Gattegno un potenziale conflitto di interessi.

D.M.



La Federagenti riporta e condivide l'interrogazione presentata dal senatore Costa (Pdl)

## Urge intervenire sul cda Enasarco

### Nella ripartizione vanno seguite le indicazioni ministeriali

**R**iportiamo di seguito l'interrogazione a risposta scritta n. 4/05709 (Manicata convocazione della Cisl Federagenti per il rinnovo del consiglio di amministrazione di Enasarco), presentata lo scorso 28 luglio presentata dal senatore Rosario Giorgio Costa (Pdl) al ministro del lavoro e delle politiche sociali Maurizio Sacconi

«Premesso che:

la fondazione Enasarco è l'ente di previdenza integrativo obbligatorio degli agenti e rappresentanti di commercio;

la vigilanza su detto ente è esercitata dai ministeri dell'economia e del lavoro (art. 3, comma 1, del decreto legislativo n. 509 del 1994);

nei mesi scorsi è stata avviata la procedura di rinnovo del consiglio di amministrazione, mentre il collegio sindacale scadrà tra circa due anni;

il vigente statuto della fondazione prevede che il consiglio di amministrazione sia rinnovato ogni quattro anni e sia composto di 13 membri di cui uno designato dal ministro del lavoro, 4 designati dalle ditte proponenti e 8 dalle associazioni sindacali degli agenti e rappresentanti di commercio riconosciute maggiormente rappresentative con decreto del ministro del lavoro;

l'art. 8 dello statuto Enasarco stabilisce che il consiglio di amministrazione è composto da: otto rappresentanti degli agenti e rappresentanti di commercio, siano essi attivi o pensionati, nominati con le procedure che il consiglio di amministrazione della Fondazione regola in attuazione degli indirizzi di cui all'art. 1, comma 2, dello statuto stesso; quattro rappresentanti dei proponenti, designati dalle confederazioni datoriali firmatarie degli accordi economici collettivi e maggiormente rappresentative a carattere nazionale; un rappresentante del ministero del lavoro, designato dal ministro. Sei mesi prima della scadenza dell'organo, il presidente chiede al ministro l'individuazione delle associazioni maggiormente rappresentative su base nazionale; ricevuta la comunicazione del ministero, il presidente invita le associazioni come sopra individuate a designare i propri rappresentanti nel termine di

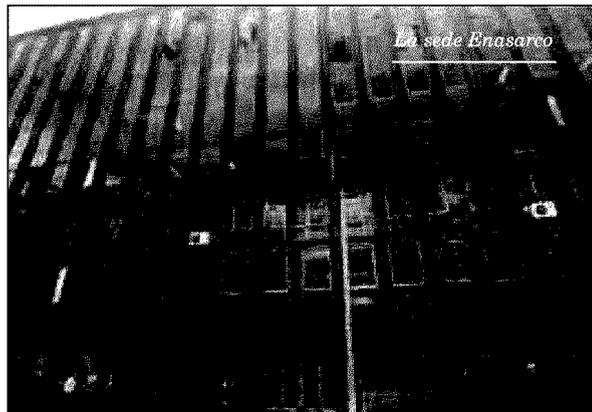
sessanta giorni dal ricevimento di tale richiesta. Analogo invito il presidente rivolge per la nomina del rappresentante ministeriale. Ove il termine di cui al comma 2 trascorra inutilmente, il presidente, in applicazione dell'articolo 25, comma 1, del codice civile, chiede al ministero del lavoro e delle politiche sociali di provvedere direttamente alla indicazione dei rappresentanti dell'associazione che non abbia provveduto alla designazione»;

a quanto risulta all'interrogante, il 20 luglio 2011 è stato rinnovato il consiglio di amministrazione e il presidente ha inspiegabilmente omissso la convocazione della Cisl Federagenti (una delle 8 associazioni che il ministero del lavoro ha indicato come maggiormente rappresentative), sconsigliando la comunicazione ministeriale e contravvenendo alle norme statutarie e di legge,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza facendo sì che le indicazioni del ministero, cui la legge demanda l'individuazione delle associazioni maggiormente rappresentative, siano rispettate soprattutto attraverso un'equa ripartizione dei posti e attraverso la nomina di amministratori in possesso dei requisiti previsti dallo statuto».

In proposito la Cisl Federagenti ha chiesto l'immediato intervento delle istituzioni competenti per ottenere il rispetto della legalità e dello statuto, soprattutto in un momento assai delicato per i 400 mila iscritti, il cui futuro previdenziale è a rischio a causa di un sistema di gestione che, secondo la relazione dell'ex commissario straordinario Giovanni Pollastrini, sembrerebbe verticistico, autoreferenziale e da sempre più interessato alla gestione del patrimonio immobiliare che a quella della previdenza.

Sempre in ordine alle problematiche connesse alle procedure di rinnovo del cda Enasarco, l'Ugifai, altra associazione di categoria presieduta dall'ex membro del cda Enasarco Carlo Massaro, in una lettera indirizzata lo scorso 15 luglio al direttore generale delle politiche previdenziali del ministero del lavoro Edoardo Gambacciani lamenta «il clima di mistero e nel



contempo di inspiegabile disinformazione che ha avvolto negli ultimi tempi le fasi di ricostituzione del cda Enasarco». La stessa associazione sottolinea come l'Accordo programmatico della Fondazione Enasarco sottoscritto dalle parti sociali dinanzi al ministero del lavoro nel 2007 (all'indomani del commissariamento) sia stato tradito nella parte in cui si assumeva come prioritario l'obiettivo del «riassetto della governance della Fondazione, con particolare riferimento agli aspetti connessi alla rappresentanza delle parti sociali e ai meccanismi di nomina del consiglio di amministrazione, disciplinati dallo Statuto attualmente in vigore redatto a seguito della privatizzazione avvenuta nel 1997». Infatti, prosegue la lettera, «non vediamo come sia possibile, allo stato, che l'organo di gestione della Fondazione continui ad annoverare «presenze» certamente forti da punto di vista politico/sindacale ma che con la categoria non hanno nulla a che fare, mentre restino fuori le rappresentanze reali, per quanto scomode e politicamente poco accreditate, degli agenti di commercio. È così che è possibile che a «rappresentare» gli agenti di commercio (...) siano sindacati dei lavoratori dipendenti che nulla possono dire in materia e che, addirittura, a presiedere la Fondazione sia un rappresentante della Uil, con fior di quadri sindacali degli agenti, dotati di professionalità consolidata e di carisma riconosciuto sulla categoria, costretti a rimanere fuori o ai margini delle decisioni dell'ente di «proprietà» degli agenti di



commercio».



## Pagina a cura della Federagenti Cisl

FEDERAZIONE NAZIONALE AGENTI, INTERMEDIARI  
E RAPPRESENTANTI DI COMMERCIO

Sede nazionale:

Via Cristoforo Colombo 115, 00147 Roma.

Tel. 06.51530121 - Fax 06.51530536

E-mail info@federagenti.org

Conteggi on line indennità di fine rapporto  
e contributi Enasarco: www.federagenti.org

### IL COMMENTO DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA CISAL

## *Sì al rispetto delle regole e alla gestione democratica dell'ente*

Particolarmente critica sul comportamento tenuto da Brunetto Boco nel corso del procedimento di designazione del nuovo cda dell'Enasarco è la Cisl, Confederazione dei sindacati autonomi dei lavoratori, cui la Federagenti aderisce. Al riguardo il segretario confederale **Fulvio De Gregorio**, con delega alla contrattazione nell'ambito del settore privato, non ha peli sulla lingua e alla richiesta di cosa pensi del rinnovo del cda Enasarco, così risponde: «Il quadro che emerge dal comportamento degli attori principali del procedimento del rinnovo è desolante ed è la conferma di come le norme possano essere tranquillamente disattese in un paese dove purtroppo chi detiene il potere trova facili sponde e dove l'interesse pubblico viene spesso prevaricato dai cosiddetti poteri forti. Il rammarico», continua De Gregorio, «non è per la clamorosa violazione dello statuto effettuata da Brunetto Boco, sindacalista della Uil, già noto per avere osteggiato in più occasioni le organizzazioni della Cisl, al punto da rifiutare alla Federagenti l'accesso agli atti della Fondazione per non consentirle neanche l'esercizio del diritto di critica, ma nel mancato tempestivo esercizio delle proprie prerogative da parte chi è chiamato a vigilare sull'Ente a tutela degli interessi della categoria e, quindi, dell'interesse pubblico a vedere la Fondazione gestita nel pieno rispetto delle regole».

Alla richiesta di un parere sul possibile esito della vicenda, De Gregorio così risponde: «Mi auguro che chi non ha ritenuto di dover intervenire finora per fare chiarezza sulle modalità del rinnovo del cda voglia, di fronte all'evidente violazione delle indicazioni del ministro Sacconi e dello statuto vigente, al momento della scadenza del vecchio organo, assumere quei provvedimenti che possano restituire agli agenti e rappresentanti di commercio un ente che, secondo il commissario straordinario Giovanni Pollastrini, avrebbe perso di

vista la sua natura previdenziale a vantaggio degli interessi che ruotano intorno all'immenso patrimonio immobiliare. L'Enasarco, a mio avviso, è un ente che non ha futuro perché la sostenibilità finanziaria voluta dal legislatore è oggi assai lontana e perché, dopo il nuovo regolamento previdenziale, gli agenti e rappresentanti andranno a percepire pensioni talmente inconsistenti da non giustificare l'esistenza. È insomma un ente inutile o nella migliore delle ipotesi un doppione dell'Inps, come da più parti si è sostenuto e si sostiene. Non solo», conclude De Gregorio, «vendere gli immobili è un'operazione rischiosa e con tutta probabilità inutile che farà gli interessi dei vip e degli altri fortunati inquilini che potranno comprare a prezzi assai vantaggiosi, ma non quelli della categoria che perde l'unica garanzia contro i rischi dell'inflazione e di investimenti finanziari per cui il precedente cda (molto simile al nuovo) è stato sonoramente bacchettato dalla commissione parlamentare di controllo». A fronte di questo scenario pessimistico che cosa farà la Cisl? «Lotterà con risolutezza nelle sedi competenti per ottenere il rispetto della legge e dello statuto con l'obiettivo di arrivare a una gestione realmente democratica attraverso le elezioni dirette del cda da parte della categoria. Non ci pare che questa linea, unitamente alla critica alla decisione assunta dal cda Enasarco di dismettere l'intero patrimonio immobiliare per poi investire il ricavato in borsa e in strumenti finanziari in un momento di estrema volatilità dei mercati possa autorizzare Brunetto Boco ad accusarci di fare terrorismo strumentale. Né ci pare terroristico sostenere, dati alla mano, che sia più vantaggioso per l'Enasarco affittare i suoi gioielli di famiglia (gli stabili di via della Panetteria, Civinini, Bosio ecc.) a prezzi di mercato, piuttosto che venderli con uno sconto fino al 40% ai fortunati di turno, tra cui vip e soliti noti».

Ok dell'Enpacl al bilancio consuntivo 2010. Avanzo a 30 mln

## La Cassa dei consulenti chiude con la crisi

DI GABRIELE VENTURA

**L'**Ente nazionale di previdenza e assistenza dei consulenti del lavoro chiude i conti con Lehman Brothers e guarda alla riforma del proprio sistema pensionistico. Il bilancio consuntivo 2010 dell'Enpacl è stato infatti approvato all'unanimità dall'Assemblea dei delegati, riunita a Roma il 29 luglio scorso, un mese dopo la bocciatura al documento predisposto dal Consiglio di amministrazione uscente nei giorni precedenti al termine del proprio mandato (si veda *ItaliaOggi* del 1° luglio scorso).

Il punto nodale, evidenziato dall'attuale presidente, Alessandro Visparelli, era rappresentato proprio dalle ristrutturazioni di alcuni investimenti finanziari effettuate dall'ente nel corso del 2010, tali da evidenziare perdite di capitale che non trovavano corretta rappresentazione in bilancio. «Abbiamo assorbito le perdite legate alle note vicende di Lehman Brothers», commenta Visparelli, «che si sono concluse con ristrutturazioni che hanno generato una perdita pari a 15 milioni di euro. Poi, è stato fatto un accantonamento per un altro titolo in fase di ristrutturazione per 3,5 milioni di euro. Con questo, abbiamo chiuso la partita con gli effetti della crisi e ora si guarda avanti».

Entrando nel dettaglio, l'Enpacl ha registrato, nel 2010, entrate per 145 milioni di euro, prestazioni e spese per 114 milioni, un avanzo di esercizio superiore a 30 milioni e un patrimonio netto che si attesta a 604 milioni di euro, il 5,33% in più rispetto all'anno precedente. E da settembre comincerà

a lavorare alla riforma del proprio sistema previdenziale, insediando una commissione composta da un delegato per ciascuna regione che si riunirà due giorni consecutivi al mese, per arrivare a giugno 2012 con un piano condiviso. «Fisseremo come obiettivo la sostenibilità e l'equità tra le generazioni», spiega Visparelli, «bisogna prendere atto della situazione attuale e cercare di distribuire, in termini di pensione, i prossimi 40-50 anni nella maniera più equa possibile sul maggior numero di iscritti in funzione della capacità contributiva di ciascuno».

«Come ci si arriverà sarà appunto oggetto di studio della commissione», continua il presidente dell'Enpacl, «e cioè se aumentando i contributi, l'età pensionabile e via dicendo, ma l'importante è mettere una pagina bianca partendo dalle conoscenze tecniche di funzionamento dei vari sistemi e facendo poi le scelte più opportune». Intanto, da settembre partirà la modularità, inserita già dal vecchio consiglio nella proposta di riforma, e cioè ogni iscritto avrà la facoltà di versare un contributo aggiuntivo sulla contribuzione obbligatoria, che darà luogo a una pensione aggiuntiva calcolata con il metodo contributivo. «In questo modo ognuno potrà adeguare la propria pensione sfruttando anche l'aspetto del risparmio fiscale», conclude Visparelli, «si tratta di un'ottima soluzione per dare risposta al problema dell'adeguatezza».

Nel corso dei lavori l'Assemblea ha infine deliberato l'affidamento dell'incarico di revisione legale dei conti per gli esercizi 2011, 2012 e 2013.

Alessandro  
Visparelli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



## Il Pd: «Pensplan specula troppo»

MARANESI A PAGINA 10

FINANZA

Una mozione in Regione chiede chiarezza e sollecita investimenti sul territorio

# Il Pd: «Pensplan specula troppo»

*Il fondo pensione sospettato di «scarsa eticità». Ma i rendimenti volano*

di Alessandro Maranesi

**TRENTO.** Ieri un altro meno 4% in borsa e una differenza dei titoli di Stato italiani con quelli tedeschi da record: mentre la speculazione finanziaria si accanisce sull'Italia c'è chi che sta scommettendo sul fallimento del nostro Paese. Sul banco degli imputati delle cosiddette "lucuste" è finito stavolta Pens plan, fondo pensione della Regione che propone pure i criticati "derivati".

**Al progetto ora aderiscono circa 160 mila lavoratori per un volume d'affari di 1.8 miliardi di euro**

**I piani integrativi attualmente gestiti sono quattro due di questi messi sotto accusa dai politici**

Creato nel 1997 per ovviare alle criticità delle pensioni tradizionali è sostenuto oggi da un esercito di 160 mila lavoratori e 16.500 datori di lavoro dimostrando di garantire buoni rendimenti: chi vi aderisce per 35 anni si può portare a casa un'integrazione al proprio assegno di pensione pari anche al 25%.

In termini più tecnici significa che Pens plan ha sempre superato negli ultimi 8 anni il cosiddetto benchmark, ovvero il punto di riferimento per la valutazione dei fondi di investimento.

Ma come realizza Pens plan questi ottimi bilanci? La galassia da cui è composto questo progetto è variegata e il principale si chiama Laborfonds, che gestisce cir-

ca 110 mila aderenti e 1 miliardo e 200 milioni di euro di capitalizzazione. A sua volta questo è suddiviso in 4 specifici prodotti: quello "garantito", quello "prudente-etico" e due soprannominati "dinamico" e "bilanciato". In particolare questi, non gestiti direttamente da Pens plan ma da due gruppi internazionali, Black Rocks e Eurizon, sono finiti nell'occhio del ciclone.

Propongono infatti un carnet di investimenti a rischio medio-alto in cui le obbligazioni e i tanto deprecati derivati sono una parte importante dell'investimento che comunque, garantisce Laborfonds, è ben diversificato.

Il Pd del Trentino lancia però l'allarme: «Noi chiediamo quanto pesano nei fondi pensione i titoli a rischio e i derivati. La situazione finanziaria globale è infatti molto instabile a livello strutturale» spiega il primo firmatario di una mozione presentata in Consiglio regionale Michele Nardelli. Che per l'occasione cita un suo avversario politico: «Giulio Tremonti ha affermato che ormai la finanza vale 12 volte e mezzo il Pil mondiale. E' una situazione abnorme e per questo chiediamo che tutti quei soldi vengano gestiti con criteri di eticità».

Anche se Pens plan assicu-

ra che non vengono usati per "scommesse" estreme ma solo per coprire una cosiddetta "parte di rischio". «Ma nessuno ci garantisce che quei soldi, dati in mano a società di investimento estere, non operino su fabbriche d'armi o aziende che sfruttano in modo indiscriminato l'ambiente» spiega Nardelli.

In pratica, messo da parte il rischio che Laborfonds stia investendo sul default del nostro Paese o in altre grandi bolle speculative rimane il dubbio che, salvo uno che lo esclude specificamente, si possa creare rendita investendo su aziende dal profilo etico poco limpido: «L'idea che i soldi vengano usati per finanziare certi tipi di aziende non è corretto» spiega Nardelli. Il quale si sofferma poi su un altro aspetto: «I soldi vengono dati in mano a grandi società estere: perché non pensare invece a investimenti che finiscono sul territorio, visti i tempi di magra delle finanze locali?». Dietro la proposta, che piace anche a Pens plan, c'è un modello: «Che la finanza torni ad oliare i meccanismi dell'economia e non a dominarla». Idea anche qui è bipartisan: sempre Tremonti ha dichiarato infatti spesso di pensarla allo stesso modo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La crisi della Borsa è legata a speculatori che operano attraverso strumenti finanziari complessi che puntano anche sul fallimento di economie di Paesi europei

L'INTERVISTA

## Valzolgher: «Ma noi abbiamo bisogno di più libertà d'azione»

**TRENTO.** Giorgio Valzolgher è il direttore di Laborfonds, fondo pensione finito sotto accusa per usare in modo poco "etico" i soldi gestiti. A lui ne chiediamo il funzionamento.

«Innanzitutto però mi permetta una precisazione».

**Prego.**

«Mi stupisce che a quasi 15 anni dalla sua creazione i consiglieri regionali non conoscano ancora la differenza tra Pens plan e Laborfonds. E pensare che proprio Pens plan appartiene interamente alla Regione, che può farne ciò che vuole».

**E Laborfonds cosa fa?**

«Opera con diverse linee, alcune delle quali non rispondono a criteri di eticità, come del resto previsto dalla legge. Ma questo non significa certo che noi finanziamo i narcotrafficanti in Bolivia. Però chiediamo meno limiti. Pensi che non possiamo agire con i Paesi di area non Ocse».

**Ma operate con i derivati?**

«Certo che sì, ma non con prodotti di leva o sui debiti degli Stati sovrani. Copriamo solo i rischi e solo perché abbiamo l'ordine di proteggere i titoli».

**Niente di estremo allora?**

«Vede, i derivati in finanza sono come i coltelli: si fa male solo chi non li sa usare. Noi lo sappiamo fare». (a.m.)

## L'intervista

# Intervista ad Alessandro Vecchietti presidente FONDIR

*Presentiamo la nostra intervista ad Alessandro Vecchietti, presidente Fondir e responsabile settore previdenza Confcommercio*

*a cura di Mauro Venier*

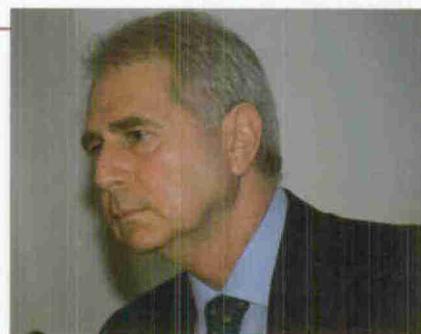
*FONDIR, fondo paritetico interprofessionale per la formazione continua, attivo dal marzo 2003, costituito da Confcommercio, Abi, ANIA, Confetra, Manageritalia, Dircredito, ~~Vida~~ e Sinfub. Promuove politiche formative che qualificano la presenza sul mercato delle aziende e valorizzano la professionalità dei dirigenti*

FONDIR è il Fondo Paritetico Interprofessionale per la formazione dei Dirigenti del Terziario. Al Fondo afferiscono le imprese che appartengono ai settori: creditizio-finanziario-assicurativo; commercio-turismo-servizi; logistica-spedizione-trasporti. Qual è la percentuale delle imprese aderenti ai tre comparti?

Il numero di adesioni al Fondo è in costante crescita: dal 2004 ad oggi le imprese sono passate da 2.508 ad oltre 5.100 con un incremento percentuale superiore al 100%. Anche rispetto al 2010 il numero delle iscrizioni è cresciuto del 15%. Parallelamente con le aziende, è cresciuto anche il numero dei dirigenti. In totale oggi possono usufruire della formazione finanziata da Fondir oltre 26mila dirigenti.

Al Fondo afferiscono, principalmente, le imprese del terziario e quindi dei settori commercio-servizi-turismo, creditizio-finanziario, assicurativo, logistica-spedizioni-trasporto. Tuttavia risultano iscritte imprese di altri settori economici.

**A livello generale, quali sono le tematiche formative maggiormente richieste dai dirigenti del settore creditizio-finanziario-**



Alessandro Vecchietti  
Presidente FONDIR

**assicurativo? Quali sono i loro fabbisogni formativi principali?**

Le principali tematiche formative che interessano le imprese del comparto creditizio-finanziario e assicurativo riguardano le lingue, le abilità personali, la gestione aziendale e amministrativa. Nel 2009 è stata realizzata un'analisi dei fabbisogni formativi dei dirigenti del settore che ha evidenziato un livello significativo di flessibilità, relativamente ad alcuni elementi, che FONDIR offre rispetto ad altri fondi. Tra l'altro, proprio in virtù dei fabbisogni emersi, Fondir ha introdotto, tra le modalità di finanziamento, il voucher, ossia il finanziamento di un percorso formativo breve, rivolto ai dirigenti, che può essere individuato tra le proposte



presenti nella "Bacheca" Fondir oppure tra iniziative scelte dalle imprese stesse.

### Considerando che i destinatari della formazione sono dirigenti spesso impegnati in attività fuori sede o all'estero, il Fondo prevede un'adeguata flessibilità di gestione?

Fondir lascia libere le aziende di decidere ed articolare nei Piani formativi tempi e modalità di realizzazione, poiché le necessità dei dirigenti, come ben sappiamo, sono davvero varie. Fondir finanzia non soltanto percorsi "tradizionali", come la formazione d'aula ma anche percorsi in autoapprendimento, partecipazione a convegni e workshop, ovvero formazione in outdoor training. Inoltre, soprattutto, attraverso il voucher, il Fondo sta finanziando anche percorsi di formazione all'estero.

### Visto che dai dirigenti vengono spesso richieste modalità formative innovative, diverse dalla formazione d'aula (formazione outdoor, la formazione a distanza, la videoconferenza, l'autoapprendimento on line), gli avvisi sono in grado di soddisfare queste richieste? Quale è la percentuale di erogazione della formazione in aula?

La modalità di formazione "destrutturata" è aumentata negli anni, sebbene la formazione d'aula continui ad essere la preferita dalle imprese. Dall'ultimo rapporto Fondir 2010 emerge, infatti, che oltre l'80% della formazione è svolta in aula, seppure attraverso modalità innovative. Questo dato ricomprende anche percorsi misti nei quali, a momenti d'aula, si affiancano momenti di outdoor training, affiancamento e circoli di qualità. Il 7% dei dirigenti si forma in autoapprendimento mediante formazione a distanza mentre quasi il 6% partecipa a convegni o workshop.

### Il voucher formativo è una modalità che ha riscosso consenso da parte dei dirigenti?

L'introduzione della modalità voucher, partita nel biennio 2007-2008, si è rivelata una modalità molto apprezzata dalle aziende aderenti. Si è passati da 11 richieste di finanziamento, del primo anno, a 1.262 richieste raccolte nell'ultimo biennio. Nel solo 2010 sono state ammesse a finanziamento 584 richieste di voucher, per un totale di 714 iniziative formative e 2.089 dirigenti in formazione.

Considerando l'alto numero di richieste, gli ultimi Avvisi di Fondir hanno riservato una dotazione economica più importante rispetto agli anni precedenti.

### Il 21 marzo sono stati pubblicati 3 nuovi avvisi. Quali sono le novità introdotte?

I tre avvisi emanati nel 2011 riguardano sia la presentazione di piani individuali, aziendali, settoriali e territoriali per tutte le imprese iscritte (avviso 1/11 e avviso 2/11) che la richiesta di voucher (avviso 3/11). Sono circa 15 milioni di euro le risorse messe a disposizione delle imprese iscritte. È confermata la modalità di presentazione "a sportello": i piani sono singolarmente esaminati, approvati e finanziati, previa verifica dei requisiti di ammissibilità, in ordine cronologico di presentazione, fino ad esaurimento delle disponibilità economiche. La principale novità introdotta riguarda la semplificazione delle procedure: non sarà più necessario inviare documentazione cartacea al Fondo se non la domanda di richiesta del finanziamento, tra l'altro, già precompilata. La documentazione richiesta dovrà essere importata sulla piattaforma on-line. Non sarà più necessario ripresentare al Fondo documenti già precedentemente inviati. Anche il sistema di monitoraggio on-line è stato semplificato. I primi riscontri, da parte delle imprese, sono positivi poiché riescono a predisporre un piano e la relativa documentazione in tempi davvero brevi.

### Auspicate che le risorse stanziare, pari a € 6.000.000 per il settore creditizio-finanziario-assicurativo, siano sufficienti per finanziare i piani formativi presentabili fino a febbraio 2012?

Fondir, nel 2011, ha messo a disposizione delle imprese del comparto creditizio-finanziario e assicurativo, attraverso l'avviso 1/11 e 3/11 (voucher) circa 7,5 milioni di euro. Considerando il trend delle richieste e gli importi stanziati negli ultimi anni, riteniamo che attraverso le risorse a disposizione riusciremo ad evadere tutte le richieste di finanziamento.

### Con riferimento alla pianificazione manageriale, come si comportano banche e assicurazioni? Vengono privilegiate le necessità formative che emergono di volta in volta oppure vengono pianificati gli interventi nel breve/medio periodo?

Banche ed assicurazioni, di norma, pianificano in anticipo la loro formazione. Ai piani di formazione manageriale che annualmente presentano, si affiancano percorsi più brevi, come, ad esempio, la partecipazione a convegni o seminari organizzati



che vedono la partecipazione di qualificati relatori. In genere, la partecipazione a queste iniziative è finanziata attraverso voucher.

### In un contesto produttivo che vede all'ordine del giorno le fusioni, i riassetti societari e le ristrutturazioni aziendali, Fondir può giocare un ruolo importante per la riqualificazione professionale dei dirigenti?

Fondir è diventato il principale punto di riferimento per le imprese di qualsiasi settore che, soprattutto a causa delle fusioni o dei riassetti societari, devono riqualificare il personale dirigente. In genere, ogni cambiamento societario, è accompagnato da un piano di formazione e Fondir contribuisce a cofinanziarne i costi. Va inoltre sottolineato che negli anni di maggiore crisi, il 2009 e 2010, Fondir ha emanato un apposito avviso per interventi di formazione continua straordinaria prevedendo, in ottemperanza a quanto stabilito dalla legge 2/09, anche sostegno al reddito per i dirigenti in mobilità o momentaneamente espulsi dal mercato del lavoro.

### Le imprese bancarie e di assicurazione preferiscono proporre piani individuali o aziendali? E quali sono le ragioni delle diverse scelte?

Gli avvisi dedicati alle imprese afferenti al comparto creditizio-finanziario e assicurativo prevedono il finanziamento di piani aziendali ed individuali. Nel 2010 abbiamo finanziato quasi cento piani relativi a questo comparto per un totale di 276 progetti. Di questi, 107 progetti sono stati aziendali e 169 individuali. Ai progetti individuali vanno, inoltre, sommati, i voucher che, per questo comparto, sempre nel 2010, sono stati ben 420. La preferenza per la formazione

individuale è dettata dal fatto che questa tipologia, in particolare i percorsi one-to-one, risponde meglio alle esigenze di coniugare i tempi del lavoro con quelli della formazione.

### Qual è la durata prevalente dei corsi di formazione per dirigenti?

La formazione per i dirigenti, finanziata da Fondir, si configura come una formazione breve. In media, nei Piani formativi, i percorsi non superano le 25 ore. Ancora più brevi sono i percorsi che finanziamo attraverso i voucher che, in media si attestano sulle 8 ore.

### Quali sono le prospettive per la formazione, anche finanziata, dei dirigenti bancari e assicurativi? E in che modo FONDIR può contribuire?

Per il futuro ci attendiamo che sempre più imprese, in particolare le medie imprese del comparto creditizio-finanziario e assicurativo, colgano le opportunità offerte da Fondir. A tal proposito, FONDIR sta avviando una nuova campagna di sensibilizzazione e informazione, anche attraverso momenti di comunicazione seminariale e di dialogo tra il Fondo e le imprese iscritte. Presentare e rendicontare un Piano di formazione è un percorso molto semplice. La burocrazia, che spesso preoccupa le imprese nel presentare le iniziative per il loro finanziamento, è stata semplificata e ridotta al minimo.

Fondir sta lavorando per far sì che la formazione di qualità finanziata dal Fondo segua il percorso indicato dal quadro europeo delle qualifiche della formazione permanente previsto dall'EQF (European Qualifications Framework). È questa la sfida che il Fondo vuole affrontare nel prossimo futuro.

## Utile a sapersi

### Circolazione stradale - La circolazione abusiva del veicolo sottoposto a sequestro amministrativo

**La soluzione** - La condotta di chi circola abusivamente con il veicolo sottoposto a sequestro amministrativo, ai sensi dell'art. 213 cod. strada, integra esclusivamente l'illecito amministrativo previsto dal comma 4 dello stesso articolo e non anche il delitto di sottrazione di cose sottoposte a sequestro di cui all'art. 334 c.p., atteso che la norma sanzionatoria amministrativa risulta speciale rispetto a quella penale, con la conseguenza che il concorso tra le stesse deve essere ritenuto solo apparente.

In caso di concorso tra disposizione penale incriminatrice e disposizione amministrativa sanzionatoria in riferimento allo stesso fatto, deve trovare applicazione esclusivamente la disposizione che risulti speciale rispetto all'altra all'esito del confronto tra le rispettive fattispecie astratte.

*Cassazione Penale, Sez. Un., 21 gennaio 2011, n. 1963 - Pres. Lupo - Est. Brusco - Ric. Proc. gen. App. Napoli in proc. D.L.; in "Il Corriere del Merito" - n. 4/2011*